

«Scendo in campo per difendere Daniel. Quel gesto che ha fatto non è stato intenzionale. E la parola pugno letta in prima pagina mi è sembrata fuorviante». Cinzia Rubertelli, amministratore delegato di Prati Group, l'azienda in cui si è verificato l'episodio che ha visto coinvolto il ragazzo autistico Daniel Vassallo, che ha colpito la tutor Daria al culmine di un momento gioioso per aver ultimato un lavoro, interviene sulla vicenda. L'azienda di Bosco, infatti, ha sposato la causa di Aut Aut da diversi anni e da due occupa Daniel in azienda tramite un progetto scuola-lavoro che porta il ragazzo a svolgere mansioni d'ufficio sotto lo sguardo attento di un educatore messo a disposizione di Pangea. «Mi sono messa nei panni di chi legge - afferma Cinzia Rubertelli, presidente del Centro Servizi Pmi - La parola pugno, riconduce a un fatto intenzionale. Cosa che non è, perché Daniel non è aggressivo. È autistico e, come tutti coloro che hanno questa patologia, si esprime con una gestualità che, quando conosciuta e capita, esprime tutta la sensibilità e la tenerezza che racchiude in se».

Com'è Daniel fuori dall'ambiente protetto?

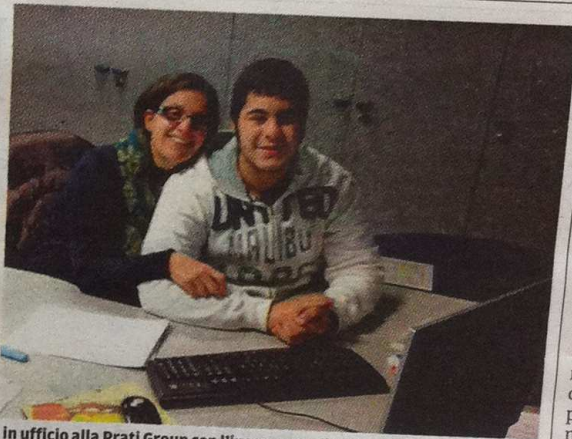
«Innanzitutto è entusiasta dell'esperienza che sta vivendo. Viene due mattine la settimana ormai da un paio d'anni e ha conquistato tutti da subito. Mette impegno nel lavoro e non si sottrae a qualsiasi lavoro gli venga affidato e lo esegue, spesso sorprendendoci per i tempi nei quali lo conclude, senza manifestare disappunto».

Un impiegato modello?

«Assolutamente. E volenteroso. Non passa giorno nel quale ci scrive che vuole venire a lavorare anche d'estate. Perché Daniel ha ben chiaro che in estate questo progetto si ferma».

Scrive?

«Sì, fatica a parlare, per questo scrive tutto. Io conservo ge-



L'ad Cinzia Rubertelli e Daniel Vassallo in ufficio alla Prati Group con l'insegnante di sostegno Annalisa Rivi

«Siamo orgogliosi di avere Daniel al lavoro con noi»

Scandiano: Cinzia Rubertelli, ad dell'azienda Prati group racconta l'esperienza al fianco del "dipendente" autistico

losamente tutti i suoi scritti. E spesso affronta il tema della crociera che andrà a fare ai primi di maggio. Mi ha riempita di depliant delle vacanze, sui quali mi segnava dove recarmi. È simpaticissimo».

Solo con lei?

«No, con tutti e si affeziona tanto, dando tutto se stesso. Per questo quando cambiano gli operatori, e succede spesso, fatica a entrare in sintonia. E la cosa è reciproca, perché queste considerazioni su Daniel le facciamo ora che lo conosciamo bene, ma subito, ovviamente, non potevano essere le stesse. Si impara col tempo».

Quando avete deciso di prenderlo in azienda, qualcu-

no dei suoi dipendenti si è spaventato?

«No. Anzi. La ragazza che condivide con Daniel l'ufficio ha due bambini e si detta entusiasta subito della cosa. E non abbiamo fatto fatica a inserirlo, perché è stato tutto naturale».

Per questo vuole dire la sua?

«La lettera che ho scritto al preside Arduini aveva questo scopo. Difendere Daniel. Non ha fatto nulla di grave se non manifestare quel suo momento di gioia con un gesto. Come sempre. Accade anche quando arriva il presidente del gruppo che riconosce immediatamente, perché sa a menadito l'orga-

nigramma dell'azienda. Si mette sull'attenti, riconoscendo in lui l'autorità».

Daniel, quindi, proseguirà a lavorare alla Prati group?

«Non esistono motivi per dire il contrario. Daniel da quando ha iniziato questo progetto è addirittura migliorato».

Teme una ripercussione nel ragazzo?

«È molto sensibile e si è spaventato vedendo il sangue. Ha capito di aver fatto del male. Ma ha chiesto subito scusa perché non aveva fatto nulla di volontario. Penso che la cosa sia superabile grazie all'entusiasmo che lo contraddistingue».

Alessandro Zelloi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pangea a «Un bana Clamore i

«Siamo profondamente rammaricati del fatto che un banale incidente, che in sé sarebbe stato privo di conseguenze, sia divenuto un "caso" da proporre all'attenzione dell'opinione pubblica, fonte di potenziale discredito per operatori seri, qualificati e motivati, ma soprattutto in grado di turbare immotivatamente il ragazzo chiamato in causa».

Inizia così la risposta della presidente della cooperativa Pangea, Laura Molinari, al presidente dell'associazione Aut Aut, Roberto Vassallo, che ha parlato di discriminazioni a carico di Daniel (il ragazzo autistico che ha involontariamente colpito un'educatrice) e di annunci - da parte di Pangea - di sospensione del servizio educativo svolto a favore dello stesso giovane nell'ambito del progetto scuola-lavoro in essere con l'Istituto Gobetti.

«L'educatrice che si è recata al pronto soccorso - spiega la presidente di Pangea - si è preoccupata di lasciare i propri recapiti telefonici per essere informata sulle condizioni emotive di Daniel a seguito dell'episodio: non ha sporto denuncia e non l'avrebbe fatto neppure se avesse ritenuto il gesto volontario, proprio nel rispetto di una condizione di oggettivo disagio del giovane e perché questo è il comportamento di chi svolge un servizio educativo in situazioni come questa, consapevole del fatto che gli infortuni sul lavoro avvengono in maggior parte nell'ambito della disabilità».

«Quanto alla segnalazione dell'episodio al dirigente scolastico - prosegue - è un atto di